

Eccellenze consolidate e ritardi strutturali nel settore del riciclo

RAPPORTO ASSOAMBIENTE

In Italia restano al top le filiere di carta, vetro e metalli, mentre soffrono ancora quelle di plastica, C&D, tessile e raee

L'industria italiana del riciclo dei rifiuti continua a distinguersi a livello europeo per performance elevate. Dietro ai numeri positivi emergono però fragilità profonde in alcune delle filiere più strategiche – plastica, tessile, edilizia e RAEE – ancora frenate dalla scarsa raccolta, dall'assenza di mercati maturi e da una domanda insufficiente di materiali riciclati. Il sistema resta frammentato e privo di una strategia industriale in grado di trasformare il riciclo in una vera leva competitiva per il Paese. Sono queste le principali evidenze che emergono dal Rapporto annuale “L'Italia che Ricicla” di Fise Assoambiente.

RIFIUTI URBANI E SPECIALI

In Italia si producono 193,8 mln di tonnellate di rifiuti, di cui 164,5 mln di ton di rifiuti speciali (che comprendono anche gli 8,8 mln di ton prove-



nienti dalla gestione degli urbani) e 29,3 mln di ton di urbani. I rifiuti speciali derivano soprattutto da attività di costruzione e demolizione (50,6%), da scarti del trattamento rifiuti (23,5%) e da attività manifatturiera (16,8%). Tra gli urbani, prevale l'orga-

nico (34,7%), seguito da carta e cartone (21,8%), plastica (12,8%) e vetro (8,3%). Le raccolte differenziate hanno raggiunto quota 66,6% (19,5 mln di ton). Ma che fine fanno i nostri rifiuti? Il 54% dei rifiuti viene avviato a riciclo, il 20% a recupero energetico e il 16%

finisce in discarica. Ancora migliori le performance nei rifiuti speciali per i quali la percentuale di riciclo si attesta al 73,1%.

UN PRIMATO SENZA STRATEGIA INDUSTRIALE

Il rapporto sottolinea come l'Italia mantenga performance elevate nel riciclo grazie a filiere storiche come carta, vetro e metalli che vantano tassi di riciclo decisamente elevati (oltre il 70%), ma fatichi a trasformare tale vantaggio in una strategia industriale capace di ridurre la dipendenza da materie prime ed energia importate e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici UE. Le maggiori criticità emergono da compatti strategici per quantità e impatti ambientali, come plastica, tessile, edilizia e raee, per cui la raccolta resta insufficiente e i materiali riciclati faticano a trovare sbocchi di mercato. Nell'edilizia (rifiuti da c&d), pur in presenza di un tasso di recupero dell'81%, il mercato degli aggregati riciclati rimane debole per mancanza di domanda e a

Continua a pag. 11